

RICERCA NOMISMA FNOVI 2014

DALL'INDUSTRIA ALIMENTARE LO SLANCIO PER L'AUMENTO DELL'OCCUPAZIONE

... ma è preoccupante la preferenza espressa dalle imprese verso altre figure concorrenti. Servono cambiamenti: il percorso formativo proposto in ambito universitario deve assolutamente innovarsi.

di **Silvia Zucconi**
Nomisma

I 12 aprile è stata presentata a Firenze, durante il Consiglio Nazionale Fnovi, la nuova pubblicazione, curata da Nomisma per la Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani dal titolo: **La professione medico veterinaria: prospettive future.**

Il nuovo percorso di studio sulla professione medico veterinaria analizza le esigenze dei soggetti datoriali che possono dare impiego al medico veterinario attraverso un approccio metodologico innovativo. Sono state realizzate due indagini: la prima sui medici veterinari liberi professionisti (1.691 interviste) e la seconda sulle altre categorie di *employer* (imprese, associazioni di produttori, consorzi, enti pubblici, ricerca - su tale target sono state realizzate 502 interviste telefoniche e 18 interviste in profondità rivolte ai principali *stakeholder*). Porre l'accento sui bisogni di chi offre lavoro ai medici veterinari significa individuare il profilo del medico veterinario ideale richiesto dal mercato del lavoro.

L'identificazione delle competenze richieste dal mercato occupazionale di riferimento del medico veterinario non ha riguardato solo lo scenario attuale ma ha spostato l'accento anche

sulle prospettive future, offrendo così le suggestioni utili per supportare la costruzione delle competenze più idonee già nella fase più cruciale del percorso formativo del medico veterinario, l'università.

QUALI SONO DUNQUE LE VALUTAZIONI ESPRESSE SULLA PROFESSIONE DALLE CATEGORIE DI EMPLOYER?

Le attese degli *employer* per il 2030 sono sostanzialmente positive: il 65% prevede che, rispetto ad oggi, il numero di medici veterinari impiegati continuativamente in Italia sarà stabile (40%) o in crescita (25%). Tale quota sale al 73% nel caso delle imprese (*food, feed, farmaceutiche*).

Ma quali saranno le competenze più

richieste dagli *employer*, e quindi dal mercato del lavoro, per la figura del medico veterinario? Igiene e sicurezza degli alimenti (segnalata dal 51% delle imprese), qualità degli alimenti (38%), ma anche clinica e chirurgia degli animali d'affezione (38%) e benessere e nutrizione animale (15%). Fondamentali sono anche le competenze complementari alla medicina veterinaria: servono competenze manageriali, conoscenze delle lingue straniere, capacità di negoziazione e comunicazione per poter affrontare il mondo produttivo, sempre più vocato all'internazionalizzazione.

Per intercettare tali opportunità future servono cambiamenti, a partire dalla necessità di innovazione nell'attuale percorso formativo proposto dalle università di medicina veterinaria: solo il 5% degli em-



ATTILIO CORRADI, GAETANO PENOCCHIO, CARLA BENASCONI, MASSIMO CASTAGNARO, SILVIA ZUCCONI.

ployer lo ritiene completamente adeguato rispetto a quelle che saranno le esigenze del mercato occupazionale dei prossimi 15 anni. Infatti il 35% dichiara che è necessario un cambiamento profondo dell'università e il 50% ritiene che andrebbero migliorati almeno alcuni aspetti. In tal senso, un giudizio severo arriva dalla stessa Accademia, confermando quindi l'esistenza di una consapevolezza di trasformazione del profilo: il 30% degli interlocutori del mondo universitario e della ricerca ritiene necessario un cambiamento profondo dell'attuale percorso formativo alcuni adeguamenti, a cui va aggiunta un'ulteriore quota (47%) che ritiene comunque opportuno attuare alcune trasformazioni rispetto all'attuale proposta formativa. Tra l'altro, a conferma della necessità di innovazione pare rilevante anche sottolineare che una quota di universitari (20%) preferisce non rispondere a tale domanda.

La valutazione complessiva degli *employer* è quindi chiara: occorre adottare correttivi al percorso formativo universitario affinché il me-

dico veterinario possa riflettere adeguatamente le competenze richieste nei prossimi anni dai diversi ambiti professionali di riferimento e affinché possa intercettare compiutamente le opportunità future.

MA QUALI SONO I PRINCIPALI PUNTI DI DEBOLEZZA DELLE UNIVERSITÀ DI MEDICINA VETERINARIA ITALIANE?

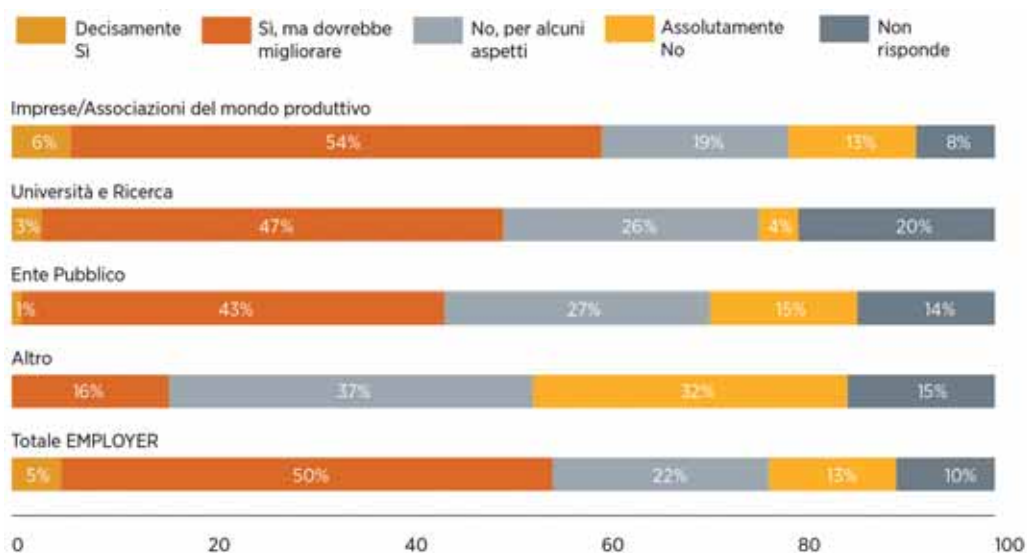
Il problema principale del sistema universitario sembra riguardare gli aspetti legati ai fondi per la ricerca e la disponibilità di strutture ed attrezzature adeguate alle esigenze. Tale carenza è stata evidenziata da tutti gli *employer* della professione (in particolare dal 20% degli accademici) come punto critico principale dell'attuale formazione universitaria. Il secondo problema che affligge il sistema formativo riguarda il totale scollamento tra ciò che viene insegnato nelle università e le reali esigenze del mondo del lavoro: il 13% della componente università indica percorsi di studi inadeguati alle esi-

genze di mercato come ostacolo per il futuro. L'ultimo, ma non meno importante, punto di debolezza indicato dalla componente accademica è l'elevato e spropositato numero dei corsi di laurea (9%).

QUALI SONO GLI AMBITI PROFESSIONALI DOVE SONO PREVISTE LE PRINCIPALI OPPORTUNITÀ PROFESSIONALI PER IL MEDICO VETERINARIO?

Sarà innanzitutto l'industria alimentare che maggiormente potrà incrementare, rispetto alla situazione attuale, il numero di medici veterinari impiegati stabilmente nel 2030. In particolare, gli *employer* prevedono un aumento del numero di medici veterinari in tale comparto soprattutto nell'ambito dell'igiene e sicurezza degli alimenti (55%), qualità degli alimenti (52%), ma anche nella gestione degli allevamenti (30%). Un altro ambito d'interesse per la professione potrà essere quello della protezione ambientale (sicuramente in crescita per il 36% degli *employer*).

INDAGINE NOMISMA-FNOVI SUGLI EMPLOYER - CONSIDERANDO LE CARATTERISTICHE DEL MERCATO OCCUPAZIONALE DEI PROSSIMI 15 ANNI, SECONDO LEI, L'ATTUALE FORMAZIONE UNIVERSITARIA SARÀ ADEGUATA?



Fonte: indagine EMPLOYER Nomisma-Fnovi - La professione veterinaria, 2014.

Ma vi sono alcuni importanti campanelli d'allarme da non trascurare.

Tra le motivazioni della mancanza di coinvolgimento del medico veterinario da parte delle imprese *food, feed*, farmaceutiche non vi è solo la mancanza di necessità di tale profilo in senso generale (32%) o una esigenza solo occasionale (32%), ma, quel che più deve preoccupare, è **la preferenza espressa dalle imprese verso altre figure (agronomi, biologi, tecnologi alimentari, ...) con competenze ritenute più adeguate (20%) o con costi più bassi (4%).**

Queste figure ricoprono sempre di più ruoli di coordinamento, controllo e certificazione nell'ambito della sicurezza alimentare, vengono impiegate negli allevamenti e nelle imprese alimentari per, come gli stessi stakeholder intervistati hanno puntualizzato, la visione d'insieme degli aspetti gestionali dell'intero processo produttivo.

Questo vuol dire che il medico veterinario è diventato completamente sostituibile nelle diverse realtà in cui opera? Sicuramente no, la laurea in medicina veterinaria costituisce ancora un titolo preferenziale per molti *employer*, ma certamente tutto questo pone **l'accento sulla necessità da parte del medico veterinario di recuperare autorità e au-**



IL CAMPIONE

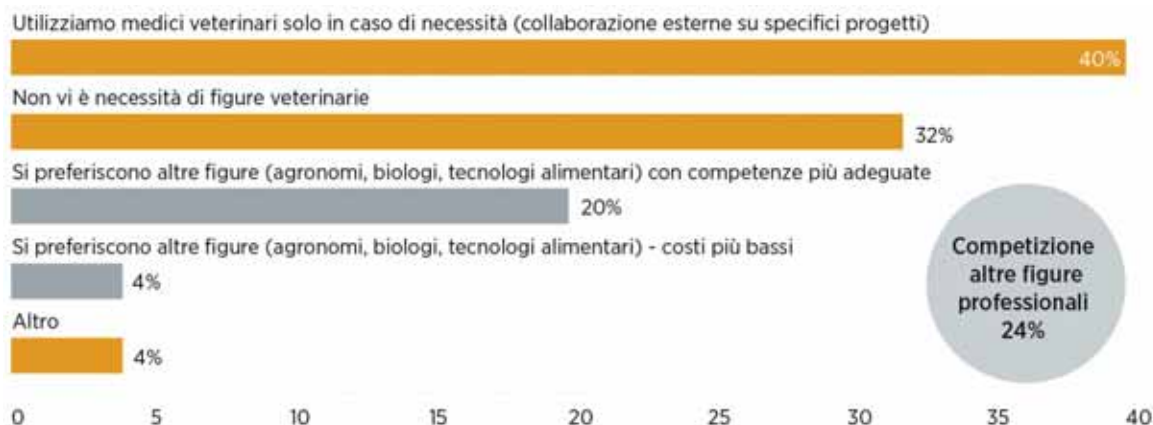
Complessivamente sono state realizzate 502 interviste ad *employer* della professione (libera professione, imprese, associazioni di produttori, consorzi, enti pubblici, ricerca) e 18 interviste in profondità agli stakeholder, ossia coloro che agiscono ed interagiscono con il mondo veterinario. L'identificazione delle diverse categorie di interlocutori è stata definita, tenendo conto di tutti i mercati/ambiti occupazionali (attuali e futuri) per i medici veterinari. Il campione ripropone quindi analoghe proporzioni delle possibilità occupazionali dei vari target, seguendo un criterio di allocazione delle interviste che rispecchia l'importanza dei diversi mercati occupazionali.

torevolezza e soprattutto di approfondire, grazie ad nuovo percorso formativo, alcuni ambiti di conoscenza, quali aspetti legati al benessere animale, igiene e tecniche di allevamento, sicurezza alimentare, aspetti nutrizionali e management. E questa è la vera sfida per la professione ed è il punto focale su cui tutti gli stakeholder (Fnovi, istitu-

zioni, università, politica ...) sono chiamati ad interagire. ■

*La ricerca è stata trasmessa a:
Ministero della salute,
Ministero Università e Ricerca,
Ministero dello Sviluppo
Economico, Regioni, IZS,
Università, Ordini Professionali.*

INDAGINE NOMISMA-FNOVI SUGLI EMPLOYER - QUALI SONO I MOTIVI PER CUI L'IMPRESA (FOOD; FEED; MANGIMISTICA) NON COINVOLGE MEDICI VETERINARI?



Fonte: indagine Nomisma-Fnovi - La professione veterinaria, 2014.